



ASSOLOMBARDA

15 ottobre 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



Il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada: vedo segnali incoraggianti di ripresa
«Giusto cancellare il provvedimento: era giustificato dall'emergenza, ora esiste solo in Italia»

«Il Covid ha stravolto interi settori Impossibili gli organici di prima»



Alessandro Spada

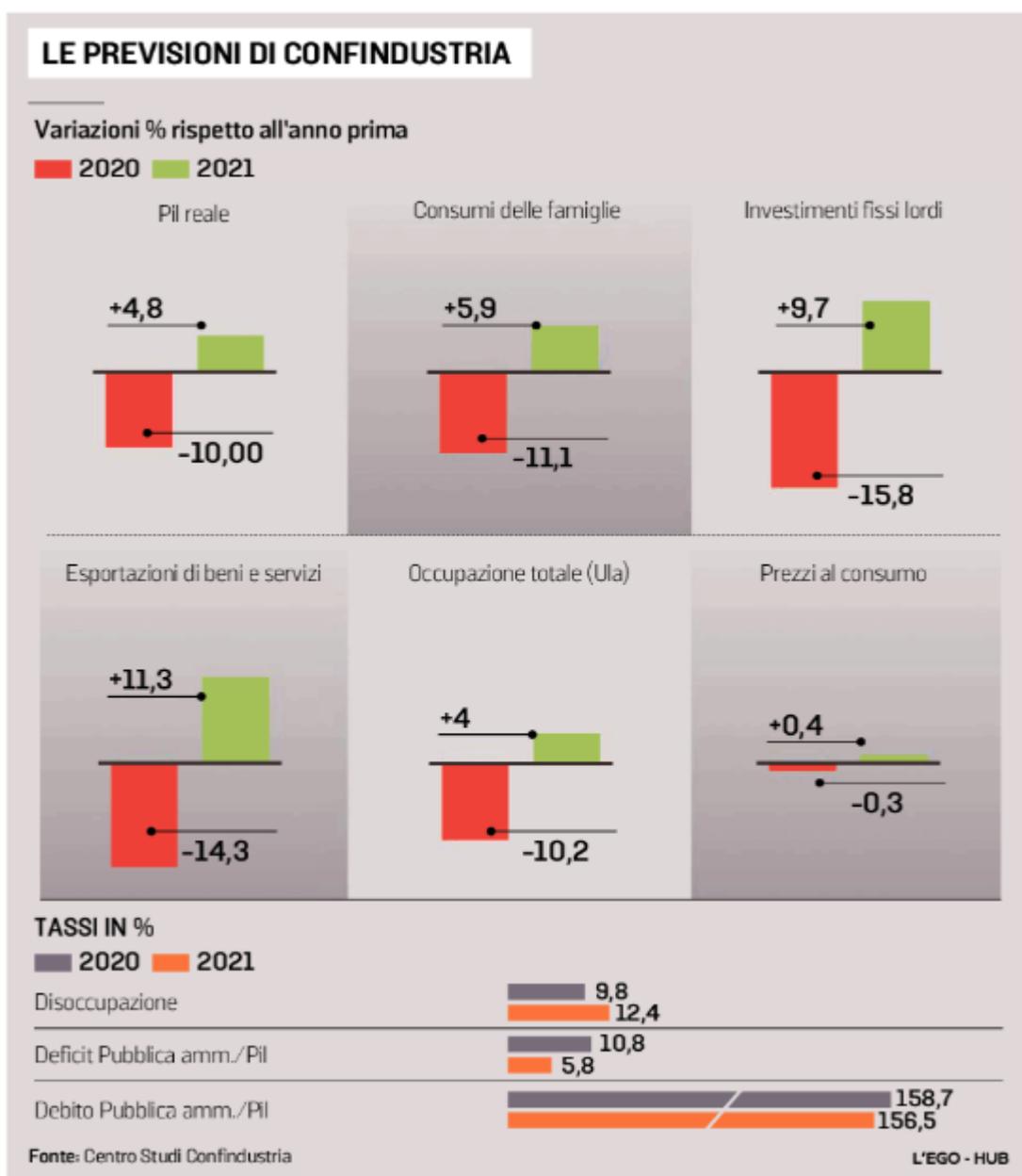
L'INTERVISTA PAOLO GRISERI

L'epidemia ha profondamente mutato il sistema economico e non sarebbe possibile immaginare che gli organici delle aziende rimangano quelli che erano prima del Covid. Alessandro Spada, nuovo numero uno di Assolombarda spiega così la richiesta degli imprenditori di porre fine al blocco dei licenziamenti. Presidente Spada, per quale motivo gli imprenditori chiedono la fine del blocco? C'è da attendersi un'ondata di espulsioni dagli uffici e dalle fabbriche? «Per la verità nei miei incontri di queste settimane con le aziende lombarde non ho avuto questa impressione. In alcuni settori anzi c'è una ripresa incoraggiante». Per quale motivo allora dal palco della recente assemblea di Assolombarda è venuta la richiesta di far cessare il blocco dei licenziamenti? «L'Italia è l'unico Paese europeo in cui vige il blocco dei licenziamenti. Una misura eccezionale, legata all'emergenza e che certamente aveva senso nel momento più difficile, quando di trattava di evitare che il lockdown generalizzato cancellasse intere realtà produttive». Oggi non c'è più quel rischio? «Oggi stiamo assistendo alla graduale

ripresa di alcuni settori mentre altri pagano ancora duramente gli effetti della pandemia. Si tratta di modulare i provvedimenti tenendo conto di questa realtà in mutamento». Secondo lei quante aziende senza il blocco licenzieranno e quanti sono i posti di lavoro a rischio? «Ecco una domanda che un imprenditore non si fa mai. Chi ha la responsabilità di un'azienda pensa a come farla crescere, non a come tagliare gli organici». Ma lei guida la principale associazione territoriale di Confindustria. Quasi 7000 associati adesso che avete anche inglobato gli imprenditori di Pavia. Ci sarà una percentuale di posti di lavoro che sono a rischio. Secondo lei quale potrebbe essere? «Non sarebbe serio dare una percentuale. Ci sono settori, come quello della manifattura, che hanno fatto registrare forti riduzioni della produzione a marzo ed aprile e che successivamente sono lentamente risaliti. In alcuni casi i miei colleghi prevedono addirittura di chiudere il 2020 con risultati migliori del 2019. Ma, diciamo, sono eccezioni». Qual è invece la regola? «Ci sono settori pesantemente colpiti dalla crisi. Ancora oggi, ad esempio, chi opera nelle attività legate al turismo e ai servizi subisce cali di fatturato tra il 50 e l'80%». In quei casi quali effetti ha il blocco dei licenziamenti? «Purtroppo ci sono settori in cui la pandemia ha profondamente modificato il panorama economico. E che non è detto che possano continuare ad essere gestiti con gli organici che avevano fino al febbraio scorso». Come fare per attutire gli effetti sociali delle prevedibili riduzioni di organico? «Nei settori più in difficoltà si tratterà di prevedere ammortizzatori sociali per un periodo di tempo più lungo. Inoltre, in tutti i settori, diventa fondamentale investire sulla formazione, leva strategica a garanzia della rioccupabilità delle persone. In particolare la formazione tecnica. Abbiamo bisogno di figure con competenze tecniche ed informatiche. Una delle strade è quella di spingere in questa direzione fin dalla scuola. Abbiamo iniziato questo percorso già negli anni scorsi stabilendo un rapporto stretto con gli Istituti tecnici, seguendo il modello tedesco». Il problema è che le professioni tecniche sono ancora considerate di serie B e si pensa che siano poco retribuite. «La bassa retribuzione non è più vera da tempo. Chi ha competenze tecniche e digitali viene retribuito bene. Spesso sono figure altamente specializzate che, in Italia, scarseggiano. Ho incontrato colleghi del settore dell'arredo e del design che faticavano a trovare addetti con queste competenze e hanno dovuto ricorrere alla collaborazione di tecnici provenienti dall'estero».



Ma come si può immaginare che persone considerate in esubero e probabilmente non più giovanissime, possano rapidamente ricostruirsi una competenza tecnica e digitale? «Io credo che quella dell'aggiornamento professionale debba essere la nostra principale preoccupazione. L'investimento in formazione è quello ce ci deve tenere svegli la notte. Molto più del timore dei licenziamenti. Perché, voglio sottolineare, nessun imprenditore ha voglia di licenziare. E credo anche che con gli stimoli del Recovery Fund possiamo avviare un grande piano di miglioramento delle nostre infrastrutture. Che sono certo ponti e strade ma anche reti digitali, funzionali anche all'aggiornamento della manodopera. Un esempio, adesso che con Pavia siamo un'unica grande associazione, quando siamo videocollegati spesso ci sembra di parlare a due milioni di chilometri». Oltre allo sblocco dei licenziamenti e l'accesso al Recovery Fund quali richieste avanzate al governo? «Industria 4.0. Meno burocrazia. I tempi di approvazione dei progetti sono ancora troppo lunghi e l'Europa non sta ad aspettare. E poi, per favore, mettiamo da parte le strumentalizzazioni politiche e accediamo al Mes. La Lombardia ha sofferto troppo. Non merita ritardi nel miglioramento della sanità solo perché c'è un blocco ideologico».



IL TEMPO DELLE SCELTE

L'assemblea di Assolombarda che si è svolta lunedì all'hangar di Milano Linate



All'assemblea il presidente Spada ricorda la necessità della Vigevano-Malpensa «Non possiamo permetterci vent'anni di ritardo per infrastrutture fondamentali»

Assolombarda: fate la superstrada

>> **Bruno Ansani** bruno.ansani@ievve.com

MILANO - Il "costo del non fare", il calcolo introdotto nel 2014 da uno studio dell'Università di Pavia commissionato da Confindustria, irrompe anche all'assemblea di Assolombarda di lunedì mattina all'hangar di Linate. È il presidente Alessandro Spada a dedicarvi un capitolo, citando la strada Vigevano-Malpensa.

Pagine presenti nel testo scritto della relazione e poi saltate, come molte altre, nel discorso live: problema di tempi troppo stretti. "Costo del non fare" relativo alle infrastrutture, con un esempio da mettere davanti a tutti: la strada Vigevano-Malpensa. «Il costo del non fare è il conto più pesante che rischiamo di pagare - si legge nella relazione di Spada - La capacità di esecuzione è il primo fattore di credibilità di un Paese. Ai progetti devono seguire tempi certi di attuazione e verifica dei risultati. La non concretezza è il più grande limite italiano. Pensiamo alle opere pubbliche ancora da realizzare o da completare per colmare quei deficit di natura economica, logistica e ambientale che ci separano dal resto dell'Europa. Troppo spesso ultimamente la cronaca ci ha messo davanti alla fragilità del nostro territorio, rispetto ai rischi connessi al dissesto idrogeologico e a quelli legati all'inadeguata manutenzione della rete stradale che impattano anche sulla viabilità e sul trasporto merci, con enormi disagi per le imprese. Ma non solo, pensiamo alle tante opere ancora incomplete. Per esempio, la superstrada Vigevano-Malpensa. Non possiamo permetterci attese di vent'anni per opere centrali per i nostri ecosistemi produttivi. E, ancora peggio, rischiare di vedere sfumare questi anni di lavoro».

Parole accolte favorevolmente da Nicola De Cardenas, vicepresidente di Assolombarda e presidente dell'area Pavese: «Cuore della relazione del presidente - ha dichiarato al termine dell'assemblea di Linate - è stata l'attenzione ai territori e al saper fare che le nostre aziende esprimono, vera base per disegnare la ripartenza. Spada non ha trascurato le difficoltà che il territorio incontra nel fare impresa, dalle infrastrutture fisiche e digitali alla burocrazia e fino al tema dell'esecuzione: il presidente ha citato la Superstrada Vigevano-Malpensa come emblematica dei ritardi nelle infrastrutture cardine».

LUNEDÌ ALL'HANGAR DI LINATE IL DEBUTTO DI PAVIA CON ASSOLOMBARDA

Spada: "Qui ogni impresa è possibile, saremo noi a guidare la ripresa del Paese"

MILANO - La "prima" di Pavia con Assolombarda va in scena all'hangar dell'aeroporto di Milano Linate, la location scelta per la propria assemblea generale dall'associazione degli industriali di Milano, Lodi, Monza-Brianza e Pavia: di fatto si sta all'aperto, per permettere a oltre 800 persone di riunirsi rispettando le norme anti-Covid. E l'autunno presenta il conto, con un sole appena tiepido e un'aria parecchio frizzante, come quella che anima gli interventi del presidente Alessandro Spada e quello di Carlo Bonomi, che di Assolombarda era il leader fino a maggio, prima di essere chiamato a guidare Confindustria nazionale.

In platea solo un rappresentante del Governo, il vice ministro dell'Economia Antonio Mistician. C'è però il leader dell'opposizione, Matteo Salvini. La parola d'ordine del raduno degli industriali è evocativa: "Qui ogni impresa è possibile". Ne



Carlo Bonomi e Alessandro Spada lunedì mattina a Linate

parla Spada nella sua relazione, ricca di spunti e della quale vale la pena riassumere alcuni aspetti più territoriali. Del resto Milano, Lodi, Monza e Brianza e Pavia, "sono una quota estremamente rilevante di valore economico per l'Italia: in una superficie pari ad appena il 2% del totale del Paese, si concentrano il 13% del Pil italiano, per un valore di 204 miliardi di euro e il 13% dell'export, per un valore di 63 miliardi di euro". "Qui ogni impresa è e sarà possibile per un territorio unito, in grado non solo di

parlare a crescere, ma di diventare paradigma di un nuovo sviluppo inclusivo - ha detto Spada - È un messaggio che vale anche per Milano. Il futuro di Milano passa per la riscoperta della sua "città infinita". La radice di questa area vasta è proprio la storia manifatturiera: le storie delle nostre imprese, le specializzazioni che noi rappresentiamo. La pandemia ci ha fatto conoscere il volto più triste delle città svuotate. Siamo certi che Milano tornerà a essere una destinazione globale, ma deve iniziare da subito

a progettare il futuro. E proprio oggi ci rendiamo nuovamente disponibili a costruirlo insieme". Poi l'accento alle infrastrutture, con l'esempio della Vigevano-Malpensa che riportano a fianco.

Sul palco è salito anche il presidente nazionale degli industriali, Carlo Bonomi. Che non ha risparmiato le consuete stoccate al governo e ai sindacati, tentando comunque di cercare delle prospettive e indicare delle strade: "Sabato - ha detto Bonomi - abbiamo presentato i dati del nostro centro studi con le previsioni del Pil. Siamo tornati indietro con numeri da guerra eppure c'è un rimbalzo grazie alla manifattura industriale. Ed io dico non fermate la locomotiva dell'industria italiana". Per concludere affermando che "questo è il momento di fare le riforme, questa è l'occasione di fare le riforme per avere un Paese normale e non fatto di commissari. E noi vogliamo un Paese normale".

LA STORIA IL CALZATURIFICIO ALMINI E ATOM INSERITI NEL PROMO DEL DOCUMENTARIO

La mini serie sull'industria milanese e pavese Lo storico Dickie in due aziende vigevanesi

MILANO - Ci sono anche aziende vigevanesi nel racconto del tessuto produttivo delle imprese milanesi, della Brianza, del Lodigiano e della nostra provincia realizzato da Assolombarda e affidato allo storico e divulgatore inglese John Dickie. All'assemblea di Assolombarda di lunedì mattina a Linate ne è stato fornito un assaggio: si tratta di una mini-serie in 4 puntate di una ventina di minuti ciascuna, nelle quali emergono i quattro

territori di Assolombarda attraverso le rispettive vocazioni industriali, ognuna delle quali ha come tratto distintivo un'originalità unica al mondo e che, considerate nel loro insieme, formano un ecosistema interconnesso. Un mix di innovazione e tradizione, di artigianalità e industrializzazione che rende unici questi territori dove "ogni impresa è possibile", richiamando lo slogan di questa assemblea della Confindustria più grande d'Italia.

Nel promo mostrato all'hangar di Linate (circa 6 minuti di video, visibile anche sul nostro sito www.informatorevigevanese.it) appaiono anche immagini vigevanesi: la visita di John Dickie in due aziende, il calzaturificio Almini e la Atom, con le interviste agli imprenditori che spiegano la loro mission industriale, le immagini dello storico britannico in Piazza Ducale (nella foto). L'idea, insomma, è "raccontare il tessuto produttivo delle imprese, la passione ed il coraggio degli imprenditori - si legge in un comunicato di Assolombarda - guardando insieme al bello, al buono ed al ben fatto del Made in Italy, alle sfide del prossimo futuro e al rilan-



ciamento dell'economia". John Dickie è stato scelto, continua l'associazione, "per la sua straordinaria capacità di saper raccontare il nostro Paese ad un pubblico internazionale e per la sua profonda conoscenza dell'Italia". Numerose, infatti, le sue pubblicazioni sulla storia del nostro Paese.



ASSOLOMBARDA

PRIMOPIANO

l'informatore
15 ottobre 2020

SALA, SINDACO DI MILANO

Dalla metropoli partirà la ripresa

MILANO - Non ha dubbi Giuseppe Sala, primo cittadino meneghino. «Le grandi città, dove si scambiano creatività e intelligenza sono il motore dell'economia, come la Lombardia è uno dei 4 motori d'Europa. Milano è uno spazio di idee e azioni che supera i confini metropolitani. Da Milano partirà la ripresa, grazie alla forza delle sue imprese che l'hanno resa la capitale economica del Paese».

Sicuramente anche la realtà metropolitana unitamente alla regione, hanno pagato un prezzo enorme alla pandemia. «Ma non sono crollate, grazie al personale sanitario, alla collaborazione tra le istituzioni, e alla responsabilità dei cittadini, alla resistenza degli imprenditori. L'emergenza sanitaria è ancora preoccupante, facciamo il massimo per contenerla. Senza la protezione della salute l'attività economica non sarà possibile, neanche qui. Serve una ripresa sana, sostenibile ed equa. La parola "economia" deriva da due parole greche: "oikos", che significa "casa", e "nomos" che ha tanti significati fra cui "amministrazione". È sbagliato creare una distinzione fra salute e economia, dobbiamo trovare un giusto equilibrio fra le due cose, semmai. La pandemia ha creato la recessione più grave dal 1945. Fino allo scoppio della pandemia l'area metropolitana di Milano cresceva a un tasso triplo rispetto alla media italiana. Ora lo scenario è diverso, perché la pandemia ha fermato la mobilità e i consumi. L'anima eclettica di Milano e la capacità di adattamento delle sue oltre 300 mila imprese, con più di due milioni di occupati, sono la migliore ricetta per la sfida della transizione energetica, e la tutela di occupazione, salute e ambiente».

«Milano -ha concluso Sala - insieme alle più grandi città europee chiede strumenti e fondi, a UE e governi nazionali, per uscire dalla crisi. Ogni giorno le città si confrontano con le imprese. Le energie del territorio le conosciamo meglio di qualsiasi altra istituzione. Vogliamo liberarle insieme alle aziende, a chi innova e fa cultura per progettare il futuro migliore possibile per i nostri figli».



FONTANA, PRESIDENTE REGIONE

Investimenti e nessun lockdown

MILANO - «Regione Lombardia è impegnata nel rafforzare gli strumenti finanziari. Per sostenere l'innovazione di prodotto e di processo nelle imprese, con particolare riguardo alle Pmi. Ci aspettiamo che una grossa fetta delle risorse del Recovery Fund e, più in generale, del Next Generation EU siano destinate al sostegno dei processi innovativi nelle imprese e nelle start up». Ha esordito con queste parole il governatore Attilio Fontana, tra i relatori, lunedì mattina, all'assemblea generale di Assolombarda svoltasi nell'hangar di Linate.

Il Pirellone, ha ribadito alla platea il presidente, ha delineato quattro punti cardini sui quali far decollare la ripresa economica dopo la grave crisi provocata dal Covid19. Un'emergenza ancora in corso, ma rispetto alla quale non si deve più parlare di chiusure.

«Questo Paese non possa più permettersi un ulteriore lockdown. Neppure i fondi del Recovery Fund, per quanto preziosi, saranno sufficienti senza un nuovo slancio produttivo e una ripresa decisa del mercato del lavoro». Il futuro? le quattro linee strategiche di Regione Lombardia: investimenti, innovazione, semplificazione e formazione. «Non c'è sviluppo né competitività se non si elimina quella burocrazia che uccide l'impresa e l'iniziativa privata. La Lombardia è anche l'unica Regione in Italia ad aver varato un piano straordinario di investimenti da 3,5 miliardi: il Piano Lombardia - ha proseguito Fontana - prevede che gli investimenti sui territori possano far ripartire il circolo virtuoso della produttività, dando l'opportunità ai Comuni di aprire nuovi cantieri e, dunque, creare lavoro e impresa». Così come fondamentale resta la formazione, «per colmare quell'assenza di figure tecniche professionali che rischia di mettere in crisi la nostra manifattura». La Regione, ha annunciato «sta per lanciare una grande Campagna reputazionale, destinata alle scuole e alle famiglie per far comprendere le potenzialità di una formazione professionale di alta qualità».



GENTILONI, COMMISSARIO UE

Fondamentali i soldi di Bruxelles

MILANO - «Nei primi mesi abbiamo dimostrato grande disciplina. Ora la sfida è come continuare, a partire dalle forze economiche. La ripresa europea sta rallentando ed è diseguale tra i Paesi. All'impresa, in particolare lombarda, spetta un compito da classe dirigente. Comprendo che chieda efficienza al pubblico, ma al tempo stesso serve che dia l'esempio per guidare l'Italia». In collegamento da Bruxelles è intervenuto il Commissario europeo per l'economia, l'onorevole Paolo Gentiloni.

La crisi che stiamo affrontando, ha sottolineato «è completamente differente da quella del 2008, in cui si offriva aiuto ad alcuni stati in difficoltà in una maniera che è stata molto discussa. Qui invece lo sforzo è comune, interessa tutti. È un'operazione straordinaria che deve essere presa sul serio, non va interpretata come un aiuto per finanziare le cose ordinarie. Non è una finanziaria rafforzata, queste risorse devono essere usate in modo lungimirante, innanzitutto per l'ambiente e poi per la competitività digitale, per fare le cose che negli ultimi vent'anni non siamo stati in grado di fare».

Il ruolo dell'Europa ed i soldi del Recovery Fund. «Non solo quelli giunti nei mesi passati, tramite la sospensione delle regole sugli aiuti di stato, lo stanziamento di 3 mila miliardi di euro di garanzie pubbliche per eventuali sostegni alle imprese in difficoltà, e i programmi della Bce sulla pandemia», ma anche i 209 miliardi che arriveranno con il Next Generation Eu: «La prima ondata di azioni europee è stata importante, ora la seconda che deve arrivare è ancora più strategica. I contributi arriveranno - ha concluso Gentiloni - anche se non vanno interpretati come aiuti ordinari bensì per aiutare le transizioni ecologica e digitale e riformare le strutture che limitano la crescita. Italia e Spagna riceveranno metà dei finanziamenti europei e la prima tranche da 20 miliardi per l'Italia arriverà nel primo semestre 2021».



15 ottobre 2020

GLI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA ALL'APPUNTAMENTO LUNEDÌ MATTINA ALL'HANGAR DELL'AEROPORTO DI LINATE

ASSEMBLEA DI ASSOLOMBARDA LA "PRIMA VOLTA" DEI PAVESI

DE CARDENAS: «ATTENZIONE AI TERRITORI E AL SAPER FARE DELLE NOSTRE AZIENDE»

Per la prima volta, quest'anno non c'è un appuntamento tutto pavese per l'Assemblea generale confindustriale, come nel 2019 alla Riso Scotti di Pavia, nel 2018 alla Balma-Capoduri di Voghera, nel 2017 alla Fedegari di Albuzzano, nel 2016 alla Moreschi di Vigevano. Con la fusione di Confindustria Pavia in Assolombarda, per la prima volta quest'anno gli industriali pavesi hanno infatti partecipato all'Assemblea generale di Assolombarda, che s'è tenuta lunedì mattina all'hangar dell'aeroporto di Linate, alla presenza di circa 800 ospiti, rispettando le regole anti-Covid19. Ad ascoltare la relazione del presidente Alessandro Spada (alla sua prima Assemblea generale da presidente) e l'intervento del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi (anche lui per la prima volta nel suo ruolo nazionale, dopo i precedenti anni alla guida proprio di Assolombarda), c'era anche il leader della Lega, Matteo Salvini. Con lui, l'assessore regionale e commissario per Milano della Lega, Stefano



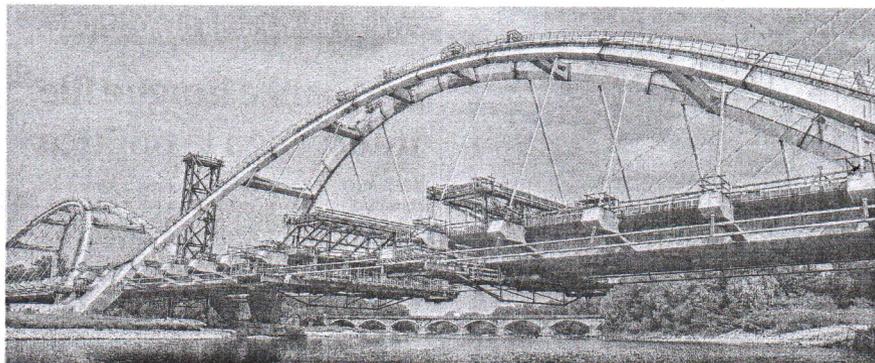
Bolognini. Pochi gli esponenti del Governo (c'era il viceministro all'Economia, Antonio Misiani) ma in tanti, anche deputati, sono stati richiesti a Roma per il voto di fiducia al Dl agosto. In prima fila, le istituzioni: il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, intervenuti anche dal palco, per un saluto alla platea, e il prefetto Renato Sac-

cone. In videocollegamento è intervenuto il commissario europeo per l'economia, Paolo Gentiloni.

Un appuntamento insomma dall'evidente respiro non solo milanese e lombardo, ma anche nazionale e persino internazionale, nel quale però il territorio pavese e le sue peculiarità industriali non sono sembrati affatto trascurati, anzi considerati

una parte integrante di un tutto (insieme a Milano, Monza-Brianza e Lodi) certo più grande dell'ombra di un campanile, ma proprio per questo forse in grado di dare nuove prospettive a una realtà che, da sola, era solo il fanalino di coda della locomotiva lombarda. «Abbiamo particolarmente apprezzato – il commento di Nicola de Cardenas, vicepresidente di Assolombarda e presidente della sede di Pavia – la relazione del presidente Alessandro Spada durante l'Assemblea generale, un evento cui le imprese di Pavia hanno partecipato per la prima volta da quando sono entrate in Assolombarda. Cuore della relazione del presidente è stata l'attenzione ai territori e al saper fare che le nostre aziende esprimono. Spada non ha tralasciato le difficoltà che il territorio incontra nel fare impresa: il presidente ha citato la superstrada Vigevano-Malpensa come emblematica dei ritardi nelle infrastrutture».

• Stefano Zanette



Il cantiere del nuovo ponte sul Ticino di Vigevano: le opere sono ferme da gennaio 2019. Domani un Incontro in Comune

LA DELUSIONE DEI PENDOLARI

Raddoppio ferrovia? «Nessuna traccia»

VIGEVANO - C'è la linea ferroviaria Milano-Tirano, la soppressione di diversi passaggi a livello, la velocizzazione della ferrovia della Valcamonica nella tratta Iseo-Edolo. E c'è la superstrada Vigevano-Malpensa, come noto da tempo. Ma scorrendo l'elenco delle opere non c'è nessuna traccia della linea ferroviaria Milano-Mortara e del progetto di raddoppio dei binari.

È quanto emerge dalla delibera della giunta regionale approvata martedì che individua le infrastrutture per le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, in intesa con il ministero delle Infrastrutture.

Una scelta che ha deluso i pendolari, come traspare dalle dichiarazioni del presidente dell'associazione MiMo-Al, Franco Aggio. Delusione, ma non decisioni del tutto inaspettate, l'ennesima occasione perduta. «Come ampiamente prevedibile - conferma Aggio. Regione Lombardia chiede la superstrada Vigevano-

Malpensa ma non il raddoppio ferroviario della Milano-Mortara nelle opere per le Olimpiadi 2026. Anche in questo caso gli atti formali smentiscono i proclami mediatici e sui social. E se leggete il documento della giunta regionale ci sono tante, tante strade: le ferrovie per la Lombardia, evidentemente, sono un parente povero».

Eppure, complessivamente, tra Regione e Governo verrà stanziato più di 1 miliardo di euro ed è strano che si dia priorità a un collegamento stradale di Vigevano con Milano senza considerare altrettanto importante e parallelo quello ferroviario. Naturale vi siano interventi sulle ferrovie dell'area valtellinese, direttamente interessata ai Giochi, divisi tra tre regioni (Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige).

Ma altri interventi, come quelli sulla Como-Lecco (elettrificazione) sono stati esclusi dal piano e anche in quel caso i pendolari si sono arrabbiato moltissimo e sostengono che «buona parte dei finanziamenti viene usata per i sottopassaggi e l'eliminazione dei passaggi a livello, che più che essere interventi ferroviari di fatto sono opere stradali».

E LA REGIONE CHIEDE DI INSERIRE LA STRADA TRA I DECRETI INTERMINISTERIALI PER LE OLIMPIADI

Nuovo ponte, il presidente della Provincia a Vigevano per fare il punto della situazione

VIGEVANO - I lavori - il bando di gara non è stato ancora pubblicato - dovrebbero iniziare il prossimo anno. A ventiquattro mesi dall'abbandono del cantiere del nuovo ponte sul Ticino da parte della società appaltatrice, la Polesse spa di Sacile, nel pordenonese. Lo ribadirà domani mattina (venerdì) il presidente della Provincia, Vittorio Poma, che arriverà a Vigevano per parlare con il nuovo sindaco Andrea Ceffa della "grana ponte". Un vertice per fare il punto della situazione e, più in generale, metterebbe ordine sotto il profilo tecnico, di quegli atti che l'ente di piazza Italia dovrà completare prima del rinnovo previsto per dicembre. Si parlerà ovviamente del progetto di completamento del viadotto, i famosi ventitré metri mancanti per ultimarlo, ma anche della viabilità di accesso che farà parte di un

ulteriore appalto. In scaletta ci sarà anche un confronto rispetto alla bonifica da attuare nell'attuale area di cantiere. L'obiettivo della Provincia, stazione appaltante dell'opera, è quello di arrivare al completamento del ponte entro la fine del prossimo anno.

Ma domani si parlerà anche della strada. Venerdì scorso i sindacati favorevoli alla Vigevano-Malpensa sono stati chiamati in videoconferenza con la struttura di missione del Ministero delle Infrastrutture, l'organismo che dovrà effettuare una valutazione tecnica rispetto all'ipotesi avanzata dal Ministero stesso su un nuovo progetto. Un vertice interlocutorio che non ha soddisfatto i presenti. Passi (ma fino ad un certo punto) il fatto di coinvolgere l'organismo su un'opera che ha già visto l'ok del Cipe, ma lo stesso sembra

abbia informazioni parziali sul progetto complessivo. «Ci siamo sentiti presi in giro - sbotta il neo sindaco di Vigevano, Ceffa - non dai tecnici, ma dal fatto che il Ministro, in una sede non istituzionale, abbia dichiarato che il progetto è da rifare».

Nel frattempo Regione Lombardia ha dato l'ok sulla proposta di Decreto Interministeriale, di individuazione delle opere infrastrutturali per le Olimpiadi Milano-Cortina 2026.

«L'obiettivo - spiega il consigliere regionale Roberto Mura - è quello di velocizzare l'iter di assegnazione ed utilizzo delle risorse. L'ipotesi di assegnazione delle relative risorse, per la Lombardia, ammonta a 473 milioni di euro. La delibera chiede che nell'ambito dei prossimi decreti interministeriali siano incluse altre opere, tra le quali la strada Vigevano-Malpensa».

L'OPERA INCOMPIUTA

Ponte sul Ticino pronto nel 2021 l'ultima promessa della Provincia

Programmata la nuova viabilità (con rotonda in corso Milano), sarà bonificata l'area Bocca

VIGEVANO

Entro la fine del 2021 l'apertura del nuovo ponte sul Ticino: Comune e Provincia hanno trovato una linea comune da seguire per arrivare il prima possibile alla soluzione del problema.

Accordo non solo per i 24 metri che ancora mancano per concludere il piano del viadotto, ma anche per la strada di accesso che in territorio vigevanese deve ancora essere realizzata, mentre sul lato milanese è di fatto già abbozzata dall'accesso all'area cantierata.

COSA SIFARA

Tra gli interventi spicca quello relativo alla strada che, dall'attuale rotonda sulla ex statale 494, porterà al viadotto: una strada ancora da abbozzare e che dovrà scavalcare quelli che erano gli spazi dell'impresa "Fratelli Bocca". Inevitabilmente, essendo un'area in cui erano stoccati materiali di edilizia, occorrerà procedere con una bonifica e che coinvolgerà per il momento solo l'area dove ci saranno i sostegni della strada. «All'interno dei lavori previsti - confermano dalla Provincia - ci sarà anche l'attesa bonifica. Siamo finalmente nelle condizioni di poter presentare un cronoprogramma in cui verranno indicati i tempi di progettazione, appalto ed esecuzione di ogni singola fase».

Nella rotonda attuale ci saranno quindi vari livelli di traffico: il braccio che dà verso il vecchio ponte del Ticino sarà riservato alla viabilità locale (accesso alle zone sui

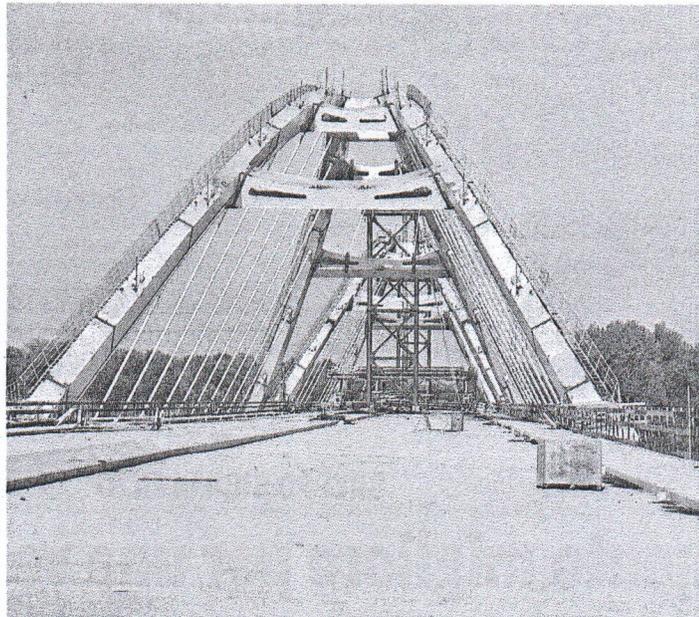
due lati del viadotto, compresi i locali di Lungoticino Lido e di via Bellaria e le casotte verso Taraplino). Diversamente gli altri tre lati avranno moli di traffico importanti da smaltire: in origine la Provincia aveva ipotizzato una rotonda più ampia dell'attuale e che aveva vie di circolazione separate da diversi livelli. Inoltre, è prevista un'altra rotonda sul corso Milano: servirà per permettere l'accesso in sicurezza degli autobus nell'area Stav e collegherà la futura area commerciale di cui si sente parlare da anni. Il nuovo ponte sul Ticino di Vigevano sarà lungo 488 metri: di questi 24 non sono mai stati rea-

Nei prossimi giorni
sarà presentato
il piano per chiudere
i lavori entro un anno

lizzati. La società "Integra" di Roma ha pubblicato una relazione in cui si indicano le modalità per la stesura del nuovo progetto. Le vicissitudini per la realizzazione del viadotto partono con la "Guerrino Pivato" di Treviso, società che curò i rilievi e poi fallì. Dopo di che toccò alla "Cesi Intercantieri" di Imola, che iniziò i lavori 9 anni fa e poi finì in liquidazione coatta amministrativa.

Quindi arrivò la "Polese Spa": dopo aver quasi completato l'opera chiede alla Provincia 7 milioni di euro aggiuntivi all'appalto (che vale 51 milioni di euro) e abbandonò il ponte al suo destino. —

OLIVIERO DELLERBA



LA SCHEDA

**24 metri
da realizzare
La campata
è interrotta**

I lavori per il nuovo ponte sul Ticino (foto in alto) furono iniziati nove anni fa: ma per vicissitudini varie manca ancora un tratto di 24 metri. Ora si riparte: prevista anche la bonifica dell'area Bocca (foto a lato)



A NOVEMBRE

Capitale 2022 della cultura: tutto rinviato

VIGEVANO - Si attendeva una decisione per lunedì, ma la scelta della Top Ten delle città candidate a diventare Capitale italiana della cultura per il 2022 (anche Vigevano è candidata) è stata rinviata a novembre. È quanto stabilisce un decreto del segretario generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo. Entro il 16 novembre vi sarà la selezione dei dieci progetti finalisti ed entro il 18 gennaio 2021 sarà proposta al ministro Franceschini "la candidatura più idonea a essere insignita del titolo". Ricordiamo che per il 2021, visto l'esplosione della pandemia, la capitale resta Parma (che doveva esserlo nel 2020) mentre per il 2023 il riconoscimento è già stato assegnato per decisione del Senato a Brescia e Bergamo, le città più colpite dal virus.

Lo stanziamento riguarda molti Comuni oltrepadani, saranno messi in sicurezza i torrenti Scuropasso e Staffora

Dieci milioni contro il dissesto idrogeologico

VARZI

In arrivo 10 milioni di euro per la messa in sicurezza di torrenti e per la salvaguardia del dissesto idrogeologico. La Giunta regionale lombarda ha approvato la delibera proposta dall'assessore al Territorio Pietro Foroni che stanziava oltre 138 milioni di euro per interventi in difesa del suolo in tutte le province lombarde. «Si tratta - spiega il consigliere regionale Roberto Mura (Lega) - di un programma corposo di interventi, previsti dal Piano Lombardia, individuati anche attraverso il lavoro degli uffici regionali territoriali che hanno individuato le esigenze e le situazioni sulle quali è necessario intervenire proprio per evitare il verificarsi di rischi idrogeologici. In provincia di Pavia, l'ammontare complessivo degli interventi previsti è di 10.340.000 euro».

Gli interventi più importanti

Nel dettaglio ecco gli interventi più importanti che sono stati finanziati. A Lirio, Pietra de Giorgi, Cigognola, Rocca de Giorgi è prevista la sistemazione idraulica del torrente Scuropasso per un importo di 500mila euro; a Menconico la sistemazione del rio Fondegga, per un milione e 160mila euro; a Casei Gerola la revisione dell'assetto idraulico del torrente Curone e realizzazione di interventi urgenti di protezione contro le piene per 1 milione di euro; a Bressana Bottarone, 650 mila euro per la sistemazione dell'alveo del Po mediante depositi, ripristino e formazione difese in pietrame e adeguamento dell'argine maestro in sponda destra; a Colli Verdi è previsto il ripristino del movimento franoso limitrofo alla frazione Pometo, Ruino, 250 mila euro e messa in sicurezza dell'abitato e del versante in località S. Antonio, Ruino, 550mila euro. E ancora: lavori di salvaguardia dell'abitato di Sagliano di Varzi 1 milione e 450mila euro; a Salice Terme per la sistemazione del torrente Staffora all'altezza del ponte è previsto un intervento di un milione e mezzo di euro. Per la sistemazione del torrente Avagnone, al Brallo sono stati destinati 700mila euro mentre 600 andranno a Borgo Priolo per il consolidamento del versante in frana in località Ghiaia dei Risi. «Gli interventi - dice ancora Mura - previsti tra il 2021 e 2022, permetteranno non solo di mettere in sicurezza i cittadini e il territorio ma anche di aprire nuovi cantieri e rilanciare l'economia locale, duramente colpita dalle conseguenze causate dall'emergenza sanitaria».

**Torrazza Coste**

La Milano Wine Week trampolino di lancio per i vini dell'Oltrepo

TORRAZZA COSTE

Cala il sipario sulla terza edizione della Milano Wine Week, che ha visto tra i protagonisti anche i vini oltrepadani grazie all'impegno del Consorzio e del Club del Buttafuoco storico. La rassegna in generale ha contato 10mila presenze attive in 300 eventi dal vivo, oltre a 5mila utenti registrati per le degustazioni e i seminari che si potevano seguire sulla piattaforma digitale. «L'edizione 2020 ha segnato uno spartiacque e ha voluto dotare l'intero sistema vitivinicolo degli strumenti adatti per affacciarsi con forza sul panorama internazionale - afferma il patron Federico Gordini, originario di Canneto Pavese -. Da qui riparte il futuro del mondo del vino che a Milano continuerà a trovare terreno fertile per fare sistema». Nei 9 giorni della manifestazione sono state molte le degustazioni dei vini di Consorzio e Buttafuoco nei locali dei due quartieri a loro dedicati, Eustachi e Naviglio Grande. Il Consorzio ha organizzato due masterclass, guidate da Francesco Beghi e Mauro Giacomo Bertolli, dove sono stati degustati i vini delle aziende Giorgi, Ballabio, Travaglino, Isimbarda, Mazzolino, Conte Vistarino, Ca' Tessitori, Quaquarini, Calatroni, Bruno Verdi, Le Fracce, Ca' di Frara, Finigeto, Frecciarossa, La Piotta, Vanzini. «Milano Wine Week è stata una grande occasione di promozione per il nostro bellissimo territorio. Milano è la capitale economica del Paese e poter raccontare i nostri vini qui a meno di un'ora è come mettersi già in viaggio sulle colline dell'Oltrepo», ha detto il direttore del Consorzio, Carlo Veronese. Il Club del Buttafuoco, invece, è stato protagonista di una masterclass online con gli Stati Uniti, in collegamento tra Milano, San Francisco, Miami e Toronto, durante la quale il sommelier Filippo Bartolotta ha guidato la degustazione delle vigne storiche delle aziende Maggi Francesco, Fiamberti, Poggio Rebasti, Giorgi, Gerry Scotti, Calvi, Quaquarini e Scuropasso.



SCARPE
LE FIERE

Un'immagine dell'ultima edizione di Expo Riva Schuh che si svolse nel gennaio 2020, poco prima dell'esplosione della pandemia di Coronavirus.

Dopo la decisione di anticipare a dicembre l'edizione 2021 ora si ritorna alla data originaria



*Il salone calzaturiero si ricolloca nella data originaria
In un primo tempo l'evento venne spostato a dicembre*

Expo Riva a gennaio

Expo Riva Schuh torna alla sua collocazione tradizionale di gennaio. Mesi fa gli organizzatori - e la causa è sempre la pandemia di Covid - avevano deciso di anticipare a dicembre. Ma l'eccezionalità del "momento storico che il mondo intero sta attraversando, e la volontà di adattarsi al contesto con massima flessibilità e spirito d'innovazione, ha spinto Riva del Garda Fierecongressi a riportare nuovamente la 94esima edizione di Expo Riva Schuh e la quinta edizione di Gardabags da sabato 16 a martedì 19 gennaio 2021 presso il quartiere fieristico di Riva del Garda", annunciano gli organizzatori della fiera calzaturiera. Dopo un dialogo con tutti gli operatori coinvolti - espositori, visitatori e stakeholder internazionali e locali - confronti diretti e indagini online

con Istituzioni di Rappresentanza e Agenzie Internazionali, la scorsa estate Riva del Garda Fierecongressi aveva anticipato gli eventi, collocandoli a dicembre 2020.

L'intento era quello di salvaguardare il mercato di riferimento delle due manifestazioni e dare un impulso positivo alle aziende, attraverso una riattivazione anticipata della filiera. "La mutevole situazione internazionale ha imposto alle aziende multinazionali lo stop ai viaggi di lavoro fino al prossimo 31 dicembre, e portato significative limitazioni per l'ottenimento dei visti, cosa che ha spinto la nostra organizzazione a scegliere per la fiera il consueto posizionamento all'interno del calendario internazionale - dice il presidente di Riva del Garda Fierecongressi, Roberto Pellegrini

- con la volontà di continuare a garantire agli espositori l'incontro con i propri interlocutori storici, in particolare modo quelli europei, più dell'80% del totale, oltre che con nuovi clienti, grazie alle potenzialità offerte dal digitale. Una scelta che, peraltro, consentirà ai visitatori di avere una preview completa sulle nuove tendenze moda, pianificare gli ordini con largo anticipo e individuare tempestivamente i cambiamenti del mercato calzaturiero". Expo Riva Schuh e Gardabags saranno accompagnate da una serie di proposte "phygital", pensate per accorciare le distanze, trovare soluzioni alternative alla fitta rete di relazioni e scambi che generalmente caratterizzano ogni evento fieristico e facilitare confronto e dialogo all'interno del settore.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

